

**BONFADINI.** Ho domandato la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** È vero. Accenni il fatto personale.

**BONFADINI.** Il fatto personale, se mi permette la Camera, è brevissimo. Esso consiste in due contraddizioni, nelle quali, contro la mia volontà, l'onorevole Mancini mi ha fatto cadere, e nell'affermazione di una opinione che credo di non avere espressa, ma che sotto la prepotente parola dell'onorevole Mancini si è modificata a carico mio.

L'onorevole Mancini ha detto che fra gli argomenti che io ho adottati per provare che quest'ordine del giorno non legava minimamente il potere esecutivo, io ho osservato che il Ministero avrebbe potuto anche fare oggetto di un trattato internazionale la legge sulla libertà della stampa, e che in questo caso la Camera avrebbe reagito sul Ministero. Ed egli ha soggiunto: dunque vuol dire che l'onorevole Bonfadini riteneva che anche di altre cose illecite il Ministero potesse farsi autore.

Mi dispiace, ma è precisamente il contrario. Io ho citato il fatto della libertà della stampa per provare che il potere esecutivo in molti casi avrebbe potuto procedere anche a fare dei trattati illeciti, ma che noi non avevamo il potere di prevenirli, e che avevamo soltanto quello di reprimerli; ed ho detto, fra le altre cose, che il potere esecutivo poteva venire ad un colpo di Stato, poteva venire ad una violenza, dalla quale noi non avevamo altri mezzi di schermirci che con un'altra violenza.

L'onorevole Mancini poi mi ha appuntato di contraddizione, perchè, sostenendo io che non si potevano vincolare con quest'ordine del giorno le prerogative del potere esecutivo, ho dimenticato che, quando scoppiò la guerra tra la Francia e la Prussia, la Camera ha votato un ordine del giorno, col quale raccomandavasi al potere esecutivo la politica della neutralità.

Vi ha una enorme differenza, onorevole Mancini: quell'ordine del giorno il Ministero, non solo lo aveva accettato, ma lo aveva promosso; era il potere esecutivo stesso, erano i consiglieri della Corona che si spogliavano di questa libertà d'azione, e la Camera non ha fatto altro che sanzionare con un ordine del giorno a politica che il Ministero dichiarava di voler seguire.

Vi ha un'altra contraddizione, nella quale l'onorevole Mancini mi volle far cadere, e nella quale non mi pare di essere caduto. L'onorevole Mancini ha detto che, secondo me, l'ordine del giorno Mordini violando lo Statuto, non poteva, senza cadere in contraddizione, dire che quest'ordine del giorno non legava il potere esecutivo.

Mi spiace, ma è la verità. Vuol dire che la contraddizione è nel fatto suo, se egli vuol votare quell'ordine del giorno.

Ma è evidente che nel votare quest'ordine del giorno la Camera manifesta l'intenzione di violare le pro-

gative del potere esecutivo, e se il potere esecutivo si trova in contraddizione colla espressione della volontà della Camera, la contraddizione è anzitutto nella natura della cosa, e tutti quelli che voteranno l'ordine del giorno, si renderanno colpevoli di questa contraddizione (*Ai voti! ai voti!*)

**BONGHI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata...

**LAZZARO.** E Toscanelli?

**PRESIDENTE.** L'ho chiamato.

Mi credo frattanto in debito di osservare che si deve tenere riservata la parola al relatore, perchè, a tenore del regolamento, egli ha diritto di rispondere e dichiarare se accetta o no la proposta. L'onorevole Lazzaro ha chiesto la parola? (*Rumori*)

**LAZZARO.** Per un appello al regolamento. È consuetudine costante che, allorquando, il presidente ha concessa la parola e la chiusura è subito dopo richiesta, il presidente domanda all'oratore se vuole parlare o no. (*Mormorio*)

Siccome l'onorevole presidente ha dichiarato che la parola spetta all'onorevole Toscanelli, e dopo l'onorevole Bonfadini l'ha chiesta per un fatto personale, che deve avere la precedenza, così io ritengo che l'onorevole Toscanelli debba essere interpellato se intende o no valersi del diritto che egli ha di parlare, essendogli già stata accordata la parola dal presidente. Dopo di che si potrà domandare se la chiusura sia o no appoggiata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lazzaro, le faccio osservare che ho indicato l'oratore a cui spettava il diritto di parlare, perchè è questo il sistema che sempre si tiene, e non è con ciò che io volessi togliere la parola a chi vi ha diritto; ond'è che la sua critica non ha fondamento.

Se però la Camera insiste perchè io la consulti se intende di chiudere la discussione...

*Voci.* Sì! sì! La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti, riservando la facoltà di parlare al relatore.

(Dopo prova e controprova, è ammessa.)

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**BONGHI, relatore.** In uno dei momenti più passionati della focosa orazione dell'onorevole Mancini, egli vi ha confortati a votare l'ordine del giorno dell'onorevole Mordini, col richiamarvi ad una vostra votazione anteriore. Egli vi ha detto: come mai oggi vi si nega che si possa dalla Camera impedire al Governo di negoziare sopra alcune materie, che si possa dalla Camera prescrivere al potere esecutivo che escluda dalla sua facoltà di negoziare e di stipulare colle potenze estere tutta una materia indefinita, vastissima, delicatissima, mentre alcuni mesi sono questa Camera stessa ha vo-